

Potrebbe essere superato il ciclo escogitato da Lilio di Cirò artefice della riforma del calendario gregoriano

Cattolici e ortodossi una sola Pasqua dal 2025?

di FRANCESCO VIZZA*

Quest'anno i cattolici hanno festeggiato la Pasqua il 4 aprile mentre gli ortodossi la festeggeranno il 2 maggio, quasi un mese dopo.

La ragione della differenza delle date della celebrazione della Resurrezione di Cristo, mistero fondamentale della religione cristiana, sta nell'uso dei due diversi calendari: il calendario gregoriano formulato dal calabrese Luigi Lilio di Cirò nel 1582 e il calendario giuliano introdotto da Giulio Cesare nel 46 a.C. Il differente computo della Pasqua continua a segnare, a distanza di secoli, una divisione nella religione cristiana.

Nel 2025 però la Pasqua cattolica coinciderà con la Pasqua ortodossa che sarà celebrata il 20 aprile. La coincidenza delle date della Pasqua delle due Chiese si verifica in media, più o meno, un anno su tre.

Il 2025 è anche il 1700° anniversario del Concilio di Nicea promosso dall'imperatore Costantino durante il quale fu introdotta una regola di Pasqua comune alle Chiese cristiane. Il Concilio fu indetto essenzialmente per fare fronte al dilagare dello scisma di Ario, ma fu affrontato anche il problema della Pasqua. Il calendario giuliano allora in vigore era in ritardo di tre giorni rispetto alle stagioni e ciò provocava nei cristiani sconcerto nel fissare la data della loro festa principale, la Pasqua.

L'insieme e l'ordine di tutti i riti e di tutte le feste mobili liturgiche sono legati alla Pasqua che a sua volta è legata all'equinozio di primavera. Per evitare il pluralismo liturgico nelle comunità cristiane, si fece strada l'idea di legare la Resurrezione del Cristo all'anno solare e al calendario di Cesare, utilizzando l'equinozio di primavera come data astronomiche per la determinazione della Pasqua. Si fissò così una data arbitraria per l'equinozio di primavera: il 21 marzo. Il motivo principale che spingeva la Chiesa a discutere la questione pasquale era un problema di grande incidenza religiosa e simbolica.

I padri del Concilio decretarono che la Pasqua di Resurrezione doveva essere celebrata nella domenica seguente alla XIV Luna (plenilunio) dopo l'equinozio di primavera. La Pasqua è dunque legata sia all'anno solare (equinozio di primavera) che all'anno lunare (XIV luna). Questa regola nasce dalla considerazione che le sacre scritture, pur non identificando i giorni esatti della Passione di Cristo, indicano che l'ultima cena venne consumata mentre si festeggiava la Pasqua ebraica, che ricorda la liberazione del popolo ebraico dall'Egitto. La Pasqua ebraica, la Pesach, si celebra durante il plenilunio di primavera. Secondo i Vangeli Gesù risorse la domenica successiva. I padri conciliari eliminarono due giorni dall'anno per risistemare l'equinozio al 21 marzo ma non furono in grado di correggere il difetto fondamentale del calendario giuliano, che rimase più lungo rispetto all'anno solare. Essi raggiunsero



essere utilizzato senza alcuna modifica e man mano che passava il tempo aumentava sempre più il divario tra il calendario civile in uso e il ciclo delle stagioni. Nel 1574, subito dopo il suo insediamento, papa Gregorio XIII, in osservanza alle indicazioni del Concilio di Trento, nominò una Commissione costituita da astronomi, giuristi e teologi a cui affidò il mandato di valutare e approvare un progetto di riforma del calendario.

La Commissione accettò la proposta di riforma di Luigi Lilio che fu approvata dalle Accademie e Università più prestigiose d'Europa. Forte di questo risultato Gregorio XIII il 24 febbraio 1582 con la bolla *Inter gravissimas* promulgò il nuovo calendario formulato da Luigi Lilio.

In generale, la semplicissima regola delle intercalazioni adottata dalla sua riforma è la seguente: a) un anno comune contiene 365 giorni, 366 giorni l'anno bisestile. Il giorno in più viene aggiunto alla fine di febbraio; b) ogni anno dell'era cristiana dopo il 1582 se è divisibile per 4 è un anno bisestile; c) fanno eccezione gli anni centenari che sono bisestili solo se sono divisibili per 400. Per evitare dunque che si producessero accumuli di errori futuri, fu decretato che si cancellassero 3 giorni ogni 400 anni. Lilio pensò di rivedere il ciclo Metonico, allora utilizzato, per calcolare la data della Pasqua ed elaborò un metodo per evitare che le lunazioni scivolassero di un giorno ogni 312,5 anni. Mediante due equazioni accordò i due cicli, Solare e Lunare, propose una tabella di validità ultramillenaria ed un originale "ciclo delle epatte". Se si conosce l'età della luna, ossia l'epatta il primo gennaio di un qualsiasi anno, si possono agevolmente determinare tutti i giorni di quell'anno, nei quali la luna sarà nuova o piena, e di conseguenza si determina senza incertezza la data della Pasqua.

Con l'introduzione del calendario gregoriano la Pasqua viene festeggiata in periodi diversi dai cattolici e ortodossi. Per esempio, quest'anno il primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera (per definizione il 21 marzo) si è verificato domenica 28 marzo. Per questa ragione, seguendo la regola dei padri di Nicea, la Pasqua sarà festeggiata il 4 aprile. Nonostante la regola sia valida per tutti i cristiani, gli ortodossi festeggeranno la Pasqua il 2 maggio perché hanno accettato il calendario gregoriano solo ai fini civili e non liturgici.

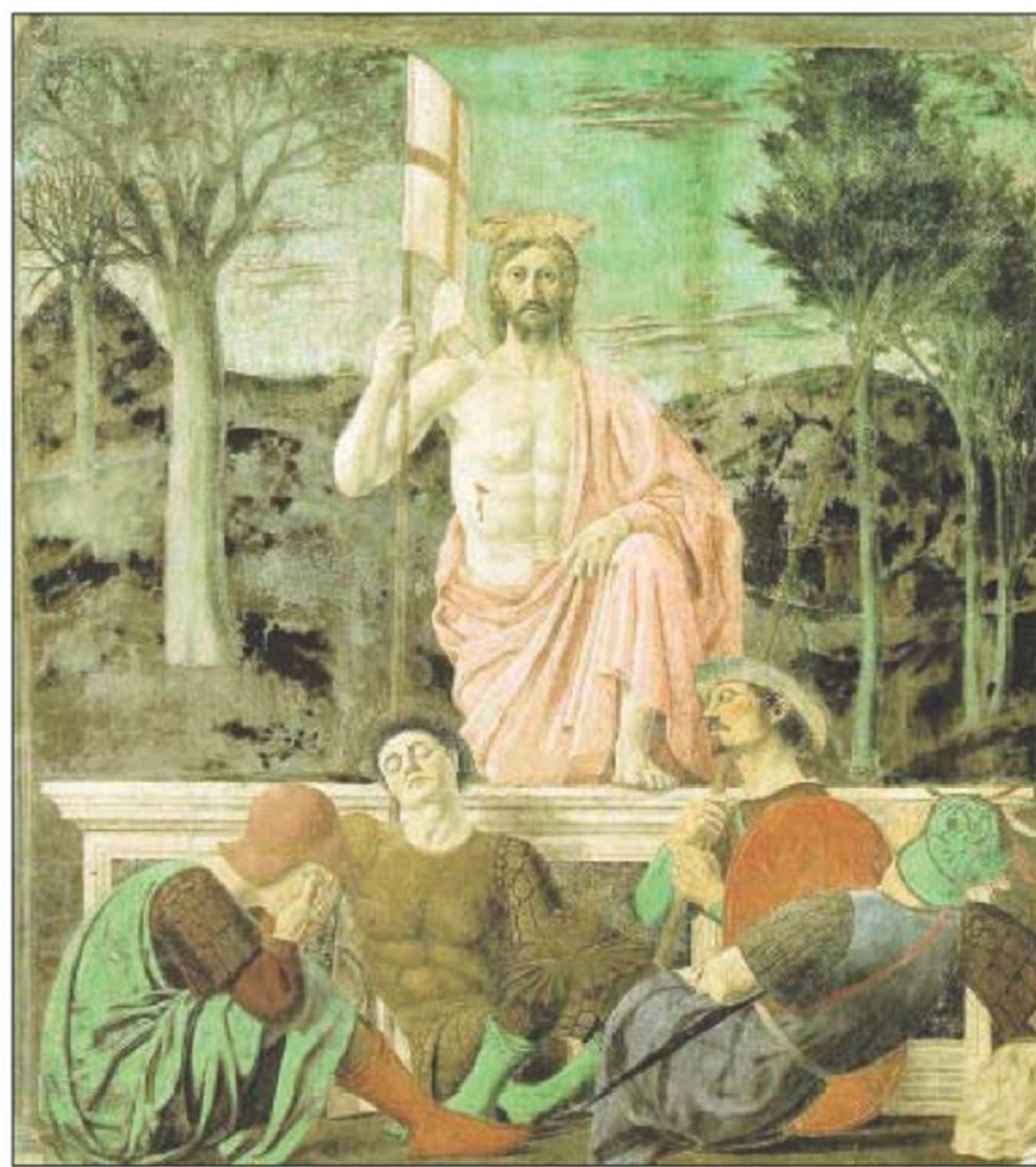
Gli ortodossi seguono ancora il calendario giuliano che ha come riferimento il ciclo Metonico per la data della Pasqua: si assume che 19 anni solari corrispondano esattamente a un numero intero di mesi lunari. Ne risulta che le date del ple-

niunio non corrispondono con quelle del calendario gregoriano. Gli ortodossi festeggiano la Pasqua tra il 4 aprile e l'8 maggio. Il ciclo metonico, non molto preciso, fu superato dal ciclo delle epatte di Luigi Lilio. I giorni di scarto tra il calendario gregoriano e il vecchio calendario giuliano, cui è legata la tradizione ortodossa, sono 13. Aggiungendo 13 giorni si dovrebbe arrivare alla Pasqua ortodossa. Non è così poiché i 13 giorni di differenza si riflettono sui cicli lunari. Per i cattolici il primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera è stato il 28 marzo, ma gli ortodossi prendono in considerazione quello del 27 aprile che è un martedì: la domenica successiva sarà il 2 maggio, giorno della loro Pasqua.

Per superare questa diversità, è notizia recente l'idea avanzata dall'arcivescovo ortodosso Igor Getcha di Telmessos per una data condivisa per la celebrazione della Pasqua. Il 20 aprile 2025 le due pasque coincideranno. Una data buona per trovare un accordo suggerisce l'arcivescovo. Ma come fare? La Chiesa ortodossa dovrebbe accetta-



Francesco Vizza, a sinistra il Calendario gregoriano e sotto la Resurrezione di Piero della Francesca



re il calendario gregoriano e la Chiesa cattolica accettare il principio di "sinodalità". Modificare la data della Pasqua significa modificare anche le date di tutte le feste mobili ad essa legate, come il mercoledì delle ceneri, la prima domenica di Quaresima, l'Ascensione, la Pentecoste, la Santissima Trinità, e il Corpus Domini. Papa Francesco nel 2015 aveva manifestato la sua disponibilità a trovare una data unica. Ma anche gli ortodossi avevano dimostrato disponibilità a discuterne. Il ministro vaticano per l'Ecumenismo, tuttavia, ha ammesso che "non sarà facile concordare una data comune di Pasqua, ma vale la pena lavorarci".

Faremo a meno del geniale "ciclo delle epatte" escogitato da Luigi Lilio? Forse la data della Pasqua calcolata con il suo algoritmo non reggerà nel tempo per ragioni liturgiche. Non per questo sarà facilmente superato il suo calendario gregoriano che subisce uno scarto di 3 giorni ogni diecimila anni e un giorno ogni milione di anni.

* direttore Istituto di Chimica
ICCOM-CNR